

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore » 20
c/c Postale N. 1/12427
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ
Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavallotti N. 33). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritengono inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM
STVDIVM RIVISTA MENSILE DI PENSIERO UNIVERSITARIO
CORSI E DISPENSE DI STUDI UNIVERSITARI
QUADERNI DI ATTUALITÀ E CULTURA
LA CATTEDRA COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

PER LA PASQUA UNIVERSITARIA

Una lettera del Card. Vicario per gli studenti

Quando circa quarant'anni or sono io stesso frequentavo l'Università di Roma non avrei potuto neppure immaginare che in un giorno, allora lontano, io, per l'ufficio del mio ministero, avrei indirizzato a voi, studenti universitari, la mia parola, parola di chi molto vi ama e crede conoscerli.

In questi quaranta anni molto è cambiato, anzi mutamenti profondissimi sono felicemente avvenuti nella mentalità del popolo italiano: voi, amici carissimi, avete la ventura di vivere in tempi nei quali potete francamente dichiararvi cattolici e apertamente professare la vostra religione.

Ebbene, giovani universitari italiani, voi che nella grandissima maggioranza appartenete alla Chiesa cattolica, dovete sentire la grave responsabilità che avete davanti alla vostra coscienza, alla Chiesa e alla Patria, dovete sentire l'obbligo di pensare e di vivere in conformità alla religione che professate.

Questa parola vi serve come introduzione e dichiarazione dell'iniziativa presa, per la quale Eminentissimi Presuli italiani, mossi dal grande amore che hanno per voi, nelle domeniche di Quaresima del corrente anno verranno a voi portando alla vostra considerazione e brevemente illustrando dei brani del Vangelo che la Chiesa nelle Domeniche suddette propone alla lettura dei fedeli. E ciò per un doppio scopo, di cooperare alla elevazione spirituale delle vostre belle intelligenze di disporvi all'adempimento del grande e grave precetto Pasquale col quale, o carissimi giovani, ne siamo sicuri, vorrete santamente coronare e il periodo quaresimale e l'Anno Santo della Redenzione.

E poiché è toccato a me di venire a voi per primo, debbo io proporre a voi il Vangelo che si legge nella prima Domenica di Quaresima (che in quest'anno cade il 18 febbraio) e che è desunto da S. Matteo (cap. 4 v. 1-11):

« In quel tempo Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E avendo digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente gli venne fame. E, accostatosi, il tentatore disse: « Se tu sei figliuolo di Dio, di che queste pietre diventino pane ». Ma egli rispose e disse: « Sta scritto: non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio ».

Allora il diavolo lo trasportò nella Città Santa e lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: « Se tu sei figliuolo di Dio, gettati giù poichè sta scritto: che ha commesso ai Suoi angeli la cura di te ed essi ti porteranno sulle mani affinché non inciampi col tuo piede sulla pietra ». Gesù gli disse: « Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo ».

Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte molto elevato: e gli fece vedere tutti i regni del mondo e la loro magnificenza. Egli disse: « Vattene, Satana; perchè sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo ». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco gli si accostarono gli Angeli e lo servirono.

La stessa narrazione ci viene fatta dagli altri due Sinottici: S. Luca (IV, 1-13) inverte però l'ordine per quanto concerne la seconda e la terza tentazione; S. Marco (I, 12-13) nel modo a lui proprio succinto e quasi scultorio ci dice:

« E imminente lo Spirito Lo (Gesù) spinse nel deserto quaranta giorni e quaranta notti ed era tentato da Satana, e stava colle fiere e gli Angeli lo servivano ».

Nella tentazione di Gesù è la prova della realtà della sua natura umana simile alla nostra, in Lui ipostaticamente unita alla natura divina: ed è insieme un esempio ed un conforto.

Se Gesù Uomo-Dio, volle essere tentato, come potremo noi pretendere di essere liberi dalla tentazione? La quale, se in Cristo non poté consistere che in una esterna suggestione del nemico, nell'uomo decaduto per il peccato originale, e specialmente nell'età giovanile, nel fiore degli anni e nel vigore della vita, con l'ardore della fantasia, in mezzo a grandi occasioni, facilmente sarà accompagnata di interne inclinazioni disordinate sollecitanti al male.

Ma l'aver tentazioni in sé non è un peccato: il peccato comincia quando preponiamo la soddisfazione delle nostre sregolate passioni ai dettami della fede e

della morale, quando deliberatamente cediamo alla tentazione. Gesù, Uomo-Dio, non poteva soccombere alla tentazione: volle insegnarci in qual modo dobbiamo noi prepararci per essere in grado di resistere alle tentazioni, cioè con la preghiera e col digiuno.

Alcuni sogliono sorridere allorché sentono parlare di tentazioni, eppure ciascuno di noi ne fa personale esperienza e talvolta tristissima esperienza. Altri, tra il serio e il faceto, esseriscono di non conoscere turbamento di tentazione e che in ogni modo anziché lottare contro la tentazione se ne liberano cedendo: atteggiamento questo di debolezza e di viltà che troppo disdice ad un'anima cristiana.

Giovani carissimi, per il bene vostro imparate a vincervi, a resistere alle tentazioni di qualunque natura esse siano, fuggite le occasioni del peccato, vigilate continuamente su voi stessi, sappiate imporvi sacrifici e rinunce che rafforzano la volontà e smorzano l'ardore delle passioni, elevatevi, spesso a Dio, Padre amatissimo e misericordioso, la vostra mente nella preghiera.

La Chiesa e la Patria hanno bisogno di uomini spiritualmente e corporalmente forti, di uomini di carattere e di elevatissima morale: tali dovete esser voi, ai quali per divina Bontà arride la fede di Cristo.

Nella vittoria delle tentazioni è anche il segreto della vostra vera felicità. Tutti i piaceri, tutti gli onori non varranno a dare al vostro cuore quella soddisfazione e quella pace, a cui tutti aneliamo e che unicamente troveremo menando una vita generosamente cristiana, una vita integerrima, una vita che antepone ad ogni cosa il proprio dovere verso tutto e verso tutti.

Il Divino Maestro, volendoci insegnare il modo di vincere le tentazioni, oppose ripetutamente alle perfide insinuazioni di Satana la Parola di Dio: quella divina Parola, accolta con fede, veramente dissipa le tenebre dell'errore, smaschera le insidie di Satana e ci rende vittoriosi del mondo: « Haec est victoria quae vincit mundum fides nostra » (I Io. V; 4). Voi o giovani, attingetela questa Parola di Dio, che sarà la vostra vittoria, dal labbro della Chiesa, vostra Madre Maestra, attingetela pura ed abbondante.

Il Catechismo che avete da bambini appreso, le spiegazioni che avete più tardi avute, non sono sufficienti per voi addetti ad altri studi: voi avete bisogno di ampie prove e di validi argomenti. A tal fine in quasi tutte le città d'Italia, sedi di studi superiori, si sono aperte apposite scuole; né mancano libri, scritti da autori cattolici, libri che voi potrete facilmente ottenere e leggere con molto profitto.

E qui mi sia permesso richiamare la vostra attenzione su di un fatto, che certo a voi stessi non sarà sfuggito, che, cioè, moltissimi sono quelli che parlano di Religione e di Chiesa, pochi però coloro che ne parlano con vera competenza e che ne attinsero la dottrina da fonti autorizzate. Chè anzi non di rado accade che anche persone colte attinsero le notizie che esse hanno sulla Religione e sulla Chiesa o da libri scritti da autori contrari alla Chiesa, o da maestri alla Religione e alla Chiesa ostili. Non è necessario dire che un tal modo di procedere non è scientifico, né ragionevole, né giusto.

Ma non basta ascoltare e conoscere la Parola Dio, bisogna viverla. Ora il Verbo di Dio, la Parola sostanziale del Padre, non contento di essersi manifestato con la rivelazione affidata alla Chiesa, si è degnato di farsi il pane della vita nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Il Divino Maestro nel commovente discorso, in cui promise questo Augusto Mistero, diceva: « Io sono il pane di vita... il pane disceso dal cielo... affinché chi ne mangerà non muoia... chi mangerà me vivrà anch'egli per me » (Io. VI, 48).

Perciò, carissimi giovani universitari, se non volete soccombere alle tentazioni, ma riuscire sempre vittoriosi nelle lotte contro i vostri nemici spirituali, alimentate la vostra fede con una proporzionata istruzione religiosa ed accostatevi alla Santa Comunione per cibarvi del Pane dei forti, del Pane della vita.

† FRANCESCO CARD. MARCHETTI SELVAGGIANI
Vicario Generale di Sua Santità

QUARESIMA

Nell'iniziare il sacro digiuno della Quaresima, la Chiesa rivolge a Dio una preghiera e gli chiede: « Accorda ai tuoi fedeli, o Signore, che con congrua pietà si apprestino ad osservare la veneranda solennità del digiuno, e le percorrano con sicura devozione ». Ed in altra orazione, il primo venerdì di Quaresima, chiede al Signore che benigno favore conceda al digiuno già incominciato, « perchè quella osservanza che noi mostriamo corporalmente possiamo anche esercitarla con mente sincera ». Così di seguito, nei giorni del digiuno e della penitenza quaresimale, la preghiera liturgica della Chiesa tende generalmente a questo: « che la famiglia cristiana che si astiene dagli alimenti affiggendo la carne, *sectando iustitiam, a culpa ieiunet* »; che si astenga cioè dalla colpa seguendo la giustizia, operando il bene. Non dev'esser trascurato, dal giovane studente che si sente figlio devoto e fedele della Chiesa, questo materno impegno col quale essa vuole che i coresignati si preparino al grande avvenimento della celebrazione della Pasqua, che è la solennità superiore a tutte le solennità.

Questo materno impegno, nato con la Chiesa medesima, ha determinato attraverso i secoli la

costumanza della comunità cristiana di bandire, durante questo periodo di preparazione, ogni divagazione ed ogni divertimento dissipatore, per riconcentrare lo spirito nella meditazione delle verità della fede, e al tempo stesso ha fatto la pia costumanza di mortificare gli appetiti carnali col digiuno e la penitenza.

Così solamente, secondo le intenzioni della Chiesa, potrà avvenire che, al termine di questo tempo di preparazione e di allenamento spirituale, la nostra mente, l'anima nostra, purificata, rifuglia della grazia di Dio e si lanci col desiderio ai suoi celestiali amplessi.

Avviene, pur troppo, che lo spirito del mondo cerchi invece di inquinare anche queste pie e devote costumanze, e trova infatti dei tiepidi cristiani che anche durante il tempo della Quaresima si lasciano indurre a pratiche difformi, a dissipazioni e divagamenti indegni e sconvenienti.

Nessuna meraviglia, se i figli del secolo si danno alla pazzia gioia, anche in questo tempo: la meraviglia nasce, e a ragione, quando col sistema dei figli delle tenebre si regolano i figli della luce.

Ma, dunque, noi poveri fucini, appunto perchè cristiani praticanti, dovremo rinunciare a qual-

siasi anche onesto divertimento, per l'omaggio a quella pratica quaresimale, mortificante la nostra esuberanza giovanile? Se qualcuno sente nascere nel proprio cervello questo o simile insofferente punto interrogativo, si calmi e consideri a sangue freddo le finalità che si propone la Chiesa nel propugnare quelle che chiama *jejuniorum veneranda Sollemnia*, e poi forse si sentirà disposto a praticarle.

Queste finalità si riassumono nel procurare i mezzi per conseguire la vittoria dello spirito su le prave inclinazioni del senso; per ottenere insomma, a dirlo con le parole stesse della Chiesa, che a Dio Creatore e Signore noi riusciamo grati con tutto l'essere nostro: *et corpore tibi placeamus et mente*.

Nessuna finalità più nobile di questa, che mette in prima linea i valori morali e religiosi, le ragioni dello spirito sopra le seduzioni della carne.

A questo risultato il giovane cattolico arriverà certo vittoriosamente, attraverso la riflessione e la mortificazione volontaria, con la devota contemplazione degli avvenimenti che precedettero, accompagnarono e seguirono la tragedia del Golgota; e giunto alla celebrazione dei gaudi pasquali, la sua preghiera si leverà senza dubbio più libera e più fiduciosa al trono di Dio, preghiera che con la mente della Chiesa, sarà

per la perseveranza nel bene, per la concorde unità dei rigenerati in Cristo e per quella perfetta libertà dei figliuoli di Dio che è via alla vita sempiterna.

Bastino questi pensieri, per indurre i Fucini tutti ad intraprendere la Quaresima con generosi propositi astensionisti, e assecondare la Chiesa nelle sue mire materne.

L'Assistente

LAUREE

PISA

GIOVANNINO RENATO - *Ingegneria*: « Studio su l'azione del vento nelle costruzioni » - 110 e lode.

SIMONI MICHELANGELO - *Filosofia*: « I problemi dello spiritualismo contemporaneo » - 110 e lode.

TONIOLO GIUSEPPE - *Medicina*: « Radiologia » - 110 e lode.

PAVIA

AGOSTA MARIA - *Lettere*: « La conoscenza degli antichi intorno alla Gallia Cisalpina ».

MORONE GIOVANNA - *Lettere*: « Flaminio e la politica filellenica ».

VILLA CAROLINA - *Lettere*: « La critica savonaroliana ».

LA SOVRAPOLAZIONE NELLE UNIVERSITÀ

Da vent'anni il numero degli studenti universitari, dovunque, è andato aumentando in modo quanto mai notevole e rapido: le statistiche raccolte in parecchie nazioni testimoniano il fatto inconfutabilmente. Il più preoccupante e più grave problema che ne deriva, è rappresentato dalla schiera di laureati, ogni anno più numerosa che non riesce a trovare una occupazione o un'occupazione consona al proprio grado culturale.

Il problema

Per studiare in tutta la sua ampiezza il problema dell'eccessivo numero di studenti universitari e quindi di laureati nell'agosto scorso si è radunata a Ginevra, organizzata dall'Ente Univesitario Internazionale, una conferenza di esperti dove erano rappresentate venti nazioni, ivi comprese tutte le principali. Questa, presieduta da M. Maurette, capo della divisione delle ricerche al Bureau International du Travail e dal prof. Del Vecchio, ordinario di filosofia del diritto e Preside della Facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Roma, sulla base dei rapporti nazionali, presentati dai vari esperti,

ha esaminato le cause e le conseguenze del problema e ha proposto alcuni rimedi.

Che il problema esista, ciascuno di noi ne ha quotidianamente la prova: ma le statistiche poi sono in proposito chiare ed esplicite, sebbene non ancora possano essere del tutto precise per l'incertezza del concetto di scuola di cultura superiore o universitaria. Per dare qualche esempio significativo citiamo alcune di queste statistiche: in Italia nel 1913 gli studenti erano 28.026, e nel 1932, 47.723, segnando un aumento del 70%; in Francia da 41.044 nel 1913 si passa 73.088 nel 1932 con un aumento del 78%; in Germania da 77.143 a 129.066 con un aumento del 68%; nella Spagna da 19.858 a 35.992 con aumento dell'81%. La situazione è più accentuata se consideriamo gli Stati sorti con la guerra o notevolmente accresciuti: basta citare la Polonia dove da 15.000 nel 1911 si passa a 43.770 nel 1932 con un aumento del 231% e la Romania dove da 5.930 nel 1913 si passa a 29.930 nel 1932 con aumento del 404%. Fuori Europa citiamo l'India dove i 30.000 studenti del 1913 sono divenuti 81.000 nel 1932 con aumento del 170%, ma la situazione è tale anche in Giappone. Vi sono però delle eccezioni: le cifre segnano diminuzione in Ungheria e quasi stazionarietà nella Svizzera; in Inghilterra pur es-

(Continua in 2ª pagina).

Il nostro compito

Inizia il periodo della preparazione alla Pasqua.

Da questo numero « Azione Fucina » comincia a stampare le lettere che gli Ecc.mi Vescovi indirizzano ai loro Studenti Universitari, per invitarli al compimento del gran precetto. Ed è prima la parola dell'E.mo Cardinal Vicario, la quale trae ispirazione dal Vangelo della I Domenica di Quaresima.

Noi l'ascoltiamo con spirito di raccoglimento.

Essa è diretta alle nostre anime: illumina con la parola di Dio le nostre responsabilità: comanda con la forza del Vangelo e il prestigio dei Pastori che la pronunciano, il cammino doveroso della nostra vita studentesca, perchè sia cristiana.

Nel silenzio, nella preghiera, nell'intimità, assiduo colloquio con Dio, questa parola sarà guida che matura, che prepara, che sollecita la Resurrezione della nostra anima con Cristo.

Il primo compito di questa vigilia, perchè sia consapevole, operosa, feconda.

Abbiamo anche quello di facilitare a questa parola la via per giungere agli altri compagni della Scuola Universitaria.

Un primo modo di essere alferi di questo invito, è che parli per noi, agli altri, il nostro contegno: la condotta, in questo periodo fatta più austera, la preghiera più assidua, l'atteggiamento più amabile. Capire il tempo che viviamo, i pensieri che lo nutrono, la grande attesa che lo domina: viverlo profondamente con la Chiesa e come la Chiesa lo vive: oltre a parteciparla più profondamente per noi sarà saldare per mezzo della nostra più intima adesione alla vita della Chiesa una continuità con gli altri membri, più lontani; fare giungere ad essi attraverso noi, un riflesso, di questa vita, come un richiamo fraterno, tacito, persuasivo.

Un secondo modo è di agguerrire anche l'opera esterna per servire questo secondo compito che abbiamo sollecitato come un onore e ora intendiamo di servire con tutte le forze, in tutte le direzioni, con ogni abnegazione.

Ciascuno al suo posto, libero da ogni preoccupazione che non sia quella sola di sollecitare a questo incontro con Cristo, altri nostri compagni: tutti i nostri compagni; non avendo altra parola, altro intento, altro moto, da quelli di questi Pastori che si chinano con alto di amore sul nostro cenacolo Universitario.

E l'opera esteriore può essere la parola d'invito, detta da persona a persona, nella conversazione dell'amicizia e dell'assiduità dei rapporti studenteschi; la collaborazione da prestare volentierosamente alle iniziative predisposte o da far predisporre dalla propria Associazione per questo stesso fine; le voci di richiamo e di propaganda da far risuonare più alto e squillante possibile da ogni possibile tribuna di stampa — quotidiano, settimanale, mensile — perchè a tutti in una qualche forma giunga e s'imponga questa viva, profonda, prepotente, voce dell'anima che invita tutti a preparare la gioia più grande della più grande festa Cristiana.

PER L'ATTIVITA' CULTURALE

CORSO DI RELIGIONE

GESÙ CRISTO LEZIONE XII

Il Precursore

«L'anno decimoquinto dell'Impero di Tiberio Cesare (780 di Roma)... la parola di Dio si fece udire a Giovanni figlio di Zaccaria nel deserto». Così S. Luca ricomincia il capo testo del suo Vangelo.

Già conosciamo questo Giovanni, figlio di Zaccaria, della classe di Abia: conosciamo il suo susulto di esultanza, appena la Madre di Gesù si avvicinò ad Elisabetta, che ancor lo portava nel seno. Sappiamo di lui e dei suoi destini, oltre che dalle parole di Gabriele, («convertirà molti figli d'Israele al Signore...», con la virtù di Elia...), per preparare al Signore un popolo perfetto) anche dal cantico di gioia e di benedizione uscito dalla bocca risanata del genitore: «E tu, fanciullo, sarai chiamato profeta dell'Altissimo: perché camminerai davanti al Signore per preparargli le vie, e dare al suo popolo la conoscenza della salute con la remissione dei loro peccati...».

Giovanni, dunque, era il precursore, il battistrada al Messia che si preparava alla sua vita pubblica.

Alla sua missione di annunziatore del prossimo regno messianico, Giovanni si era preparato con la penitenza ed il digiuno, nella solitudine del deserto di Giuda lungo le spiagge occidentali del Mar Morto.

Con la virtù di Elia e la lingua tagliente come quella di Paolo, il nuovo profeta, e più che profeta, si dà a predicare la penitenza dei peccati ed il battesimo purificatore: «Fate frutti degni di penitenza!».

Nessuna parola poteva commuovere di più il cuore del popolo ebreo che la annunziata prossima venuta del Messia liberatore e glorificatore del popolo, il quale lo attendeva non tanto per la realizzazione delle proprie mire di benessere e di conquista quanto per quella elevazione spirituale della quale appena intravedeva il significato nell'ispirate parole dei profeti.

Per questo, le folle si avvicinavano a lui ed Egli con infuocata parola flagellava i vizi e domandava frutti di penitenza. «Io vi battezzo — diceva — coll'acqua: ma sta per venire uno più potente di me, di cui non sono degno di legare i calzari: Egli vi battezerà con lo Spirito Santo e col fuoco». «Io sono la voce di uno che grida nel deserto: preparate le vie del Signore!». «Fate largo al re Messia, appianate le strade: sia colmata ogni valle, e ogni altura sia depressa!».

Domandato chi egli fosse: se fosse egli il Cristo ovvero Elia profeta, aveva risposto con risolutezza: no, io non sono il Cristo, non sono Elia. Egli si manifestava come l'araldo che annunzia il suo Signore.

Ed il Signore era vicino. Non dalle confidenze dei genitori ma dalla presenza stessa del Salvatore, il precursore, più che profeta, doveva sentire l'imminenza del Regno di Dio.

E quando Gesù gli si avvicinava, per essere alla sua volta battezzato, Giovanni non può trattenerli dall'esclamare: «Sono io che ho da ricevere il tuo battesimo, e tu vieni a domandare il mio?».

Nondimeno, poiché si conveniva «compiere ogni giustizia» ed onorare il vecchio Testamento prima di sostituirlo col nuovo, poiché l'umanità intera doveva esser lavata col battesimo simbolico dell'acqua e poi con quello di sangue dalla croce, anche a Gesù è amministrato il battesimo di Giovanni. «E mentre stava pregando — osserva Luca evangelista — il cielo si aperse e discese lo Spirito Santo sopra di Lui in sembianza corporea, a guisa di colomba, e venne dal cielo una voce che diceva: Tu sei il mio Figliuolo diletto: in te ho riposto le mie compiacenze!».

In questo modo la missione del Figlio di Dio sulla terra veniva autenticata e proclamata.

Nella cripta di Lucina del cimitero di Callisto, è una pittura della prima metà del secolo II nella quale è raffigurato il Battesimo

del Salvatore: Gesù esce dalle acque del Giordano preso per mano da Giovanni, mentre dal cielo scende su di Lui la colomba. Dunque il suo significato era noto ai cristiani d'allora.

In altro cubicolo del Cimitero di Callisto, altra figura del Battesimo di Gesù con la colomba che scende dal cielo. Lo raffigura in età inferiore a quella di Giovanni, come si trova anche in una pittura del secolo III del Cimitero di San Pietro e Marcellino, dove Gesù ha anche l'atteggiamento di orante: altra rappresentazione del Battesimo di Cristo è nel Cimitero di Domitilla.

Questi documenti della Chiesa antica dimostrano qual'era la credenza comune. Era la fede del

Vangelo, che, lungi dal dipingere Giovanni e Gesù come due rivali e due agitatori delle masse popolari, fanno invece del primo il precursore del secondo: *ut testimonium perhiberet de lumine*. Cadono perciò da se stesse le fantastiche supposizioni del Renan e di altri presuntuosi e settari interpreti o meglio falsificatori del Vangelo.

Della personalità di Giovanni Battista rese solenne testimonianza Gesù medesimo, quando gli mandò a dire che il regno messianico era incominciato perché... *pauperes evangelizantur*; e quando proclamò innanzi al mondo che, *inter natos mulierum, non non surrexit major Joanne Baptista*.

I TEMI DI FACOLTA' PER I CONVEGNI DI PRIMAVERA

SCIENZE

Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato i temi di medicina, diritto, ingegneria e lettere scelti per i Convegni; diamo ora quelli di Scienze.

Le scienze spirituali e le teorie chimico-fisiche.

1. Le scienze sperimentali partono sempre da dati concreti e immediati dei sensi.

2. Si occupano di ciò che cade o che potrebbe cadere sotto il controllo diretto dei sensi e degli strumenti scientifici considerati quali accessori dei sensi medesimi.

3. Verificano delle relazioni costanti tra fatti ben definiti e cercano di scoprirvi dei rapporti di necessità che costituiscono le leggi empiriche. Per meglio scoprire le cause prossime dei fenomeni e assegnarne le leggi esatte, cercano di isolare i fenomeni medesimi e riprodurli sperimentalmente (metodo sperimentale).

4. I loro principi si risolvono dunque nel sensibile. Tutte le nozioni impiegate si attengono strettamente nell'ordine di ciò che cade o che potrebbe cadere sotto l'esperienza dei sensi.

5. L'esplicazione dei fenomeni dal punto di vista puramente sperimentale ha, sì, un fondamento ontologico, ma oscuro e indiretto.

Il meccanismo ha trasportato i metodi empirici nel campo ontologico e ha edificato una teoria della scienza in cui le cause ultime sono delle realtà materiali, e le ipotesi delle realtà nascoste, richieste dall'esperienza. Ha costruito un mondo tutto rappresentabile meccanicamente per «figure e movimenti».

E' a questo punto dove i principi della scienza diventano inadeguati e contrastano con la filosofia naturale.

Explicazione ontologica empirio-meccanica empirio-matematica.

1. Pur considerando l'essere in ordine ai dati sensibili e osservabili, l'intelletto vi cerca la natura intima e le ragioni intelligibili, arrivando a concetti *nient'affatto rappresentabili ai sensi*, né esprimibili in uno *schemma matematico*. Così i concetti fondamentali della filosofia naturale sono stabili e indipendenti dalle condizioni di osservabilità e di misura.

2. Nelle scienze puramente sperimentali ciò non accade, poiché le nozioni su cui si basano, *risolvendosi tutte nell'osservabile e nel misurabile*, sono legate al progresso delle condizioni di osservabilità e al perfezionamento degli strumenti di misura. Appunto per questo i principi del vecchio meccanismo non potevano resistere a lungo nella loro integrità.

3. Critica degli energetisti, di Mach, di Duhem, di Poincaré, ecc. Evoluzione delle nozioni di spazio e tempo con la relatività — di forza, di massa, di energia... — teoria dei quanti.

4. Nozione di atomo e di molecola in chimica-fisica; interpretazione della valenza... Studio degli equilibri chimico-fisici.

5. Partendo da punti diversi, con i principi meccanicisti si ar-

riva a diverse esplicazioni ugualmente soddisfacenti e ugualmente incomplete; complementarità della relazione: *corpuscolo-fenomeno ondulatorio*.

La descrizione per figure e movimenti «in tutto rigore è impossibile, poiché non si può mai conoscere contemporaneamente la figura e il movimento» (De Broglie).

Controprova data dalle più recenti scoperte che l'esplicazione empirio-meccanica è legata strettamente alle condizioni di osservabilità.

6. Da Willard Gibbs in poi, è apparso sempre più evidente che si può avere una forma di esplicazione puramente matematica senza entrare nei particolari meccanici dei fenomeni, e le teorie statistiche oggi riscuotono grande interesse nella fisica atomica e nella chimica-fisica.

L'esplicazione puramente formale offre il grande vantaggio del rigore logico delle matematiche.

7. Per adeguarsi alle esigenze delle scienze sperimentali, le matematiche si sono sviluppate enormemente e hanno introdotto delle nozioni puramente ideali ricavate dalla astrazione matematica medesima (*entia rationis cum fundamento in re*: Maritain). Soprattutto per queste nuove nozioni matematiche si genera confusione interpretando i risultati delle teorie quando si torna, non metaforicamente, nel reale sensibile.

8. Con le moderne teorie matematiche si introduce una specie di idealismo scientifico per cui non è più possibile distinguere nettamente tra «elementi oggettivi e soggettivi» (secondo l'espressione di Eisenberg e Bohr).

Per avere una esplicazione non basta trovare delle formule che si adattano ai fenomeni, ma una teoria fisica fatta di elementi fisici.

2. Ma abbiamo già accennato che le scienze sperimentali, risolvendosi nel sensibile, sono sicure dei dettagli osservabili e misurabili delle cose, ma non del loro fondamento ontologico. Invece la filosofia naturale è sicura della solidità inattaccabile dei suoi principi — che sono irrepresentabili ai sensi e inesprimibili in schemi matematici — ma si lascia sfuggire i particolari che restano di esclusivo dominio delle scienze sperimentali.

10. Così la soluzione balza agli occhi chiaramente: ristabilire l'ordine in modo che scienze sperimentali e filosofia naturale si completino a vicenda; la seconda interpretando i dettagli via via scoperti dalle prime, e queste, nella loro evoluzione incessante, ricorrendo sempre — per ciò che riguarda i principi — alla luce che emana dalla filosofia naturale.

Ma siccome la filosofia naturale è stata per lungo tempo trascurata, bisogna riprenderla da capo e riportarla all'altezza della scienza moderna che si è così mirabilmente evoluta e orgogliosamente resa indipendente.

Sarà un passo non piccolo verso la conciliazione della scienza dei moderni con la sapienza degli antichi.

BIBLIOGRAFIA

1. Per la parte puramente scientifica: prima di tutto l'insegnamento universitario, poi le

molteplici pubblicazioni specializzate, italiane ed estere. Per ciò che riguarda il pensiero dominante tra gli scienziati moderni è molto utile la rivista «*Scientia*» ed. Zanichelli, Bologna.

2. Per la parte di pura cosmologia: P. Hoenen, S. J.: «*Cosmologia*», Università Gregoriana, Roma.

3. Per la parte di filosofia della scienza in senso generico: indispensabile: J. Maritain: «*Les degrés du savoir*», Desclée, Paris. Alcuni articoli della «*Riv. di Filosofia Neoscholastica*» e altre riviste filosofiche.

4. Per la parte storica: A. Rey: «*La théorie de la physique*», F. Alcan, Paris - A. Picard: «*Histoire des sciences et des théories physiques*», Hermann, Paris.

5. Per la parte critica: Duhem: «*Théorie de la physique*», opere di Poincaré, ecc.

6. Per la parte matematica: R. Le Masson: «*La philosophie des nombres*», Desclée, Paris.

I temi specifici fissati per i convegni e per il Congresso, sono:

1. I principi delle scienze sperimentali e l'esperienza fisica.

2. Il metodo e il valore delle scienze medie (chimica-fisica e fisica-matematica) in ordine alle scienze puramente sperimentali.

3. Il valore delle scienze chimico-fisico-matematiche in relazione alla conoscenza della natura.

Ancora vivaci sono le discussioni, intorno alla teoria della fisica, suscitate dalle recenti scoperte sperimentali che hanno impresso tutto un nuovo andamento e un nuovo spirito nella ricerca scientifica. E non meno interessanti sono le conclusioni e le proposte emesse da scienziati e da filosofi nel tentativo di interpretare in maniera chiara e soddisfacente un fenomeno che ha messo in agitazione tutto il campo dei teorici scientifici e dei filosofi della scienza. Ma poco ancora si è concluso di veramente costruttivo. Le discussioni continuano e non accennano a calmarsi poiché la formidabile «*crisi di conoscenza*» delle scienze sperimentali è ancora lungi dall'essere risolta.

Anche dal punto di vista della filosofia tomistica ancor poco si è fatto, almeno in estensione. Noi ci siamo occupati di un problema troppo particolare e troppo difficile che ha solo servito a indicarci la via per trovare il modo di orientarci tra le astruità delle teorie fisiche moderne e la difficoltà di poterle esaminare alla luce della filosofia perenne. Siccome l'attuale crisi del pensiero scientifico ha le sue radici alle origini stesse della scienza moderna e le sue ragioni profonde nello svolgimento di essa, siamo costretti a tornare alle origini e rivedere l'evoluzione recente dei suoi principi. Solo così potremo prepararci a interpretarne alcuni aspetti particolari di interesse attuale, che a prima vista riescono tanto oscuri e complessi.

I GRUPPI DI STUDIO NELLE ASSOCIAZIONI

Iniziamo con questo numero la relazione sull'attività dei gruppi di studio costituiti in seno alle Associazioni, pubblicando i temi da esse scelti per le singole facoltà.

Questo vuol essere un giusto riconoscimento dell'intento e intelligente lavoro cui si sottopongono tanti nostri compagni, e insieme stimolo per i ritardatori e... *renitenti ad imitare subito l'esempio dei più volenterosi*.

GENOVA

A metà gennaio si sono svolte nella Fuci genovese le adunanze di facoltà secondo gli schemi proposti dal centro. Ne diamo una rapida cronaca:

LEGGE

Il relatore Tavian, dopo aver accennato, suscitando una vivacissima discussione, ai problemi pratici, esamina per sommi capi gli indirizzi e le tendenze dell'insegnamento universitario in quelle materie che più da vicino toccano i principi cattolici. Rilevato l'indirizzo positivista dell'insegnamento di filo-

sosia del diritto, a cui fa riscontro la tendenza scettica dell'insegnamento filosofico della facoltà di lettere, il relatore ritiene che dagli studenti genovesi sia meno sentito che altrove il pericolo idealista che incombe su tutta la vasta materia dei presupposti del diritto e della sociologia. Vengono stabiliti i seguenti gruppi di studio:

1. L'egoismo e l'economia (Relat. Tavian).

2. La proprietà privata e la sua giustificazione (Relat. Mendoza).

3. Il diritto naturale (Relat. dott. Pasetti).

4. La dottrina cristiana e la difesa di classe (Relat. dott. Solari).

A dirigere i gruppi di studio verranno invitati i chiarissimi proff. Antonio Boggiano - Pico e Giorgio Bo dell'Università di Genova; e l'Avv. Giacomo Guiglia, direttore del Corriere Mercantile, per il tema economico.

LETTERE

La relatrice, signorina Castello, impenna la sua relazione sulle difficoltà in cui si trova lo studente nello studio delle materie filosofiche. Rileva perciò la necessità di una profonda cultura religiosa. Esamina quindi la necessità di una miglior preparazione alla carriera dell'insegnamento e fa risaltare l'importanza dei temi pedagogici nei gruppi di studio.

La discussione che segue è molto dibattuta e contrastata, e tocca anche ripetutamente i problemi meno filosofici, ma letterari e artistici della facoltà.

MEDICINA

Il relatore Carlo Berri fa una organica e completa disamina delle tendenze dominanti nell'insegnamento della facoltà. Accenna alle questioni pratiche, vivamente discusse, e si sofferma sui pericoli della corrente materialistica. Con la guida del presidente dell'adunanza, sac. prof. dott. Pelloux, vengono scelti i seguenti gruppi di studi:

1. - La trasmissione della vita (Relat. Migone).

2. - Il costituzionalismo (Relat. Rolla).

3. - L'esagenetica (Relat. C. Berry).

4. - Il diritto alla nascita, Relat. Negroj.

A dirigere i gruppi di studio saranno invitati il sac. dott. Pelloux e il prof. dott. Alfredo Gismonti dell'Università di Genova e vice presidente del Centro Dicesano Uomini Cattolici.

SCIENZE

La relatrice dottoressa Repetto, nota che in generale gli studenti delle facoltà scientifiche non avvertono il legame esistente tra le varie scienze attraverso i presupposti filosofici. Rileva poi come i problemi che più di tutti mostrano evidente il loro valore filosofico (evoluzione, indeterminazione, fondamenti della matematica) vengono nelle varie facoltà piuttosto esposti che criticati. Accenna quindi ai problemi pratici, dopo la discussione animatissima, diretta dal sac. prof. Cavallari, si stabilisce di tenere un corso di relazioni per un gruppo di studio sulla «*Critica dei fondamenti delle Matematiche*» secondo lo schema gentilmente dato dal chiar. prof. Togliatti, preside della facoltà. Non essendo possibile un gruppo di studio per soli chimici si indicano due relazioni che possono interessare tutti gli studenti della facoltà. Si decide anche di riprendere il gruppo di moralità professionale per i farmacisti, così lodevolmente tenuto l'anno scorso.

A dirigere il gruppo di studio matematico saranno invitati i chiarissimi proff. Gonella e Pretti.

INGEGNERIA

INGEGNERIA. Il relatore Calgari, dopo aver toccato i vari problemi pratici con particolare riguardo agli studenti del Politecnico, rileva come una materia così eminentemente tecnica non possa presentare, come campo di studio fucino, che il problema della moralità professionale. Dopo una breve discussione si decide di invitare un professionista a trattare l'argomento, data l'impotenza degli studenti non ancora consi dei problemi pratici della professione.

TORINO

LETTERE

Corso introduttivo:

1) La letteratura come riflesso della psicologia degli scrittori.

2) L'interessamento della Fuci per gli appelli d'anime espressi attraverso la letteratura.

3) Norme generali e limiti disciplinari per l'indagine letteraria.

4) Senso della disciplina intellettuale stabilito dalla Chiesa con l'indice dei libri.

5) Motivi di un particolare interessamento per la letteratura cattolica.

Letteratura francese contemporanea:

6) Quadro generale e introduttivo della letteratura francese contemporanea con particolare riguardo ai caratteri della letteratura cattolica.

7) P. Claudel attraverso le sue opere drammatiche più significative.

8) F. Mauriac: problemi e sviluppi della sua opera di romanziere cattolico.

9) P. Bourget attraverso alcune tesi fondamentali dei suoi romanzi.

Letteratura inglese contemporanea:

10) Quadro generale della letteratura inglese contemporanea.

11) Tendenze spirituali nella letteratura inglese contemporanea.

12) Chestertons: la sua opera di polemista e scrittore cattolico.

13) Poesia mistica inglese.

Letteratura italiana:

14) Le tendenze principali della letteratura italiana negli ultimi 20 anni.

15) Presupposti ideali del futurismo.

16) Il bello e il brutto del «*Noventotto*».

17) L'opera degli scrittori cattolici in Italia.

18) Papini e il papinismo.

BRESCIA

INGEGNERIA

1) Architettura moderna sacra: decoro, necessità liturgiche, tradizioni artistiche, economia nella costruzione della nuova chiesa.

2) Il riposo festivo e la necessità di lavoro ininterrotto negli stabilimenti: le 40 ore settimanali di lavoro e la disoccupazione. Si devono distribuire in 5 giorni lavorativi di 8 ore o in 6 giorni di 7 ore circa?

3) La Razionalizzazione del lavoro d'officina: rendimento e danni fisici e psichici dell'operaio; automatismo ecc., malattie professionali ecc.

4) L'ingegnere d'officina: influenza morale sull'operaio e sulla mentalità religiosa dei colleghi.

SCIENZE

1) La morale professionale del farmacista.

2) Stricnina, morfina, cocaina ed altri alcaloidi: osservazioni di carattere morale sull'uso di essi.

LETTERE

Il valore educativo dei classici che si leggono nelle scuole medie. Modo di utilizzarli ai fini educativi senza trascurare il valore artistico. Sono stati scelti gli autori di cui il valore educativo è meno evidente: Ariosto, Machiavelli, Alfieri, Foscolo, Leopardi, Carducci, D'Annunzio.

MATEMATICA

1) Rel.: Logica matematica.

2) Critica dei fondamenti dell'Aritmetica.

3) Numeri transfiniti.

4) Critica dei fondamenti della Geometria; valore filosofico e pratico dei postulati.

5) Le basi sperimentali della Geometria.

SCIENZE

1) Critica dei fondamenti della fisica: valore dei principi.

2) Relazioni tra fisica e chimica.

MESSINA

MEDICINA

1) L'aborto procurato.

2) L'eugenica: a questo tema saranno consacrate tre sedute.

3) L'influsso dei fattori eudici, delle malattie, della pubertà, della gravidanza sul carattere.

4) Gli stupefacenti, l'alcoolismo e la morale cattolica.

5) Spiritismo e ipnotismo.

6) Responsabilità del delinquente e libero arbitrio (Medicina Legale).

VENEZIA

LETTERE

«Epicuro e Lucrezio» - La giustificazione del mondo e del male secondo Epicuro (M. Cecilia Ferrari).

«La ragione cosmica del pessimismo lucreziano» (S. De Bissi).

LINGUE

«Il mistero medioevale francese» (M. T. Sailer).

«Il teatro religioso tedesco» (Anna Perazzoli).

«Il movimento irlandese contemporaneo» (M. Sammarrelli).

SCIENZE

«Luce e materia» (M. A. Berra).

«Il nuovo indirizzo della fisica e la sua influenza nel pensiero moderno» (O. Montagner).

LA SOVRAPOLAZIONE NELLE UNIVERSITA'

(Continua dalla 1ª pagina)

sendovi un aumento, la situazione non sembra preoccupante perché non esiste una vera disoccupazione fra i lavoratori intellettuali; negli Stati Uniti dal 1931 il numero degli studenti è in diminuzione.

E' vero che tutte queste cifre vanno messe in rapporto all'aumento della popolazione nei vari paesi; ma anche da questo rapporto l'aumento risulta evidente.

Le cause di tutto questo movimento sono parecchie e anche piuttosto diverse secondo le situazioni dei vari Stati: la conferenza degli esperti ha cercato di individuarle: è stato notato che una ingenua fede nell'onnipotenza della scienza ha pervaso le masse; molti sono spinti agli studi dal desiderio di elevare la propria posizione sociale, perché resta ancora vero (sebbene quest'affermazione abbia trovato oppositori) che il livello dei lavoratori intellettuali è più elevato di quello dei lavoratori manuali; molti credono che per mezzo del grado di cultura sia più facile raggiungere un rapido successo e una discreta prosperità.

Un altro importantissimo fattore è dovuto alla attuale crisi economica; in vari paesi poi l'aumento degli studenti è dovuto anche alla rapida industrializzazione e alla democratizzazione della vita politica ed economica. Gli Stati sorti o notevolmente ingranditi con la guerra hanno dovuto creare o sviluppare le amministrazioni statali, ma l'aumento degli studenti è continuato anche quando questi obiettivi erano stati raggiunti. Va segnalato infine il notevolissimo aumento delle studentesse (per dare qualche esempio in Francia le studentesse erano 3830 nel 1913 e nel 1932, 19.191; in Germania 3578 e 20.616; in Italia 1634 e 6705).

Le conseguenze di questo stato di cose sono soprattutto due: 1) l'abbassamento del livello intellettuale nelle università: il numero dei professori non è proporzionalmente aumentato e mancano perciò proficui contatti con gli studenti; questi poi, per lo più, non si iscrivono all'università tanto per amore della scienza, o col desiderio vero di conoscere e di indagare in un campo delle verità, quanto per conquistare un diploma che servirà solo per una sistemazione professionale e per il raggiungimento di una prosperità economica. In queste condizioni d'ambiente è evidente che un lavoro serio si rende assai difficile.

Seconda conseguenza: la disoccupazione dei lavoratori intellettuali; disoccupazione che ogni anno aumenta perché ogni anno si aggiungono nuove schiere di laureati senza che aumenti proporzionalmente il lavoro per essi, che, anzi, in più Stati diminuisce.

A. Cortellese

La mancanza di spazio ci costringe a rimandare al prossimo numero la continuazione dell'articolo.



I RISULTATI DEL CONCORSO ARTISTICO

Vita Liturgica

Ringraziamento

In seguito al concorso bandito dal Consiglio Centrale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, sono pervenuti al Segretario per l'attività artistica, Giovanni Sangiorgi, lavori da quasi tutte le nostre Associazioni, dalle Alpi alla Sicilia.

Per gentile concessione del Direttore del Pont. Istituto di Archeologia Cristiana, tutti i lavori furono esposti con intelligente cura nelle sale terrene di Via Napoleone III, n. 1, e così

i convenuti alla « Settimana di Studio » ebbero modo di visitare le opere esposte e ammirare l'attività artistica dei nostri compagni.

Anche nei giorni seguenti le sale vennero visitate da vari cultori d'arte, dal corpo insegnante e dalla scolaresca del Pont. Istituto. Dietro preghiera della Presidenza Centrale, la Pont. Commissione Centrale per l'Arte Sacra, — che aveva così generosamente contribuito ad aumentare il fondo dei premi, — nominava tre dei Commissari, e precisamente il Comm. Prof. Arch. Pasarello, il Comm. Scult. Aurelio Mistruzzi, il Comm. Pitt. Biagio Biagetti perché si assumessero il compito della Giuria per l'assegnazione dei premi stanziati.

Il sopra luogo avvenne il giorno 29 Dicembre, ed ebbe per risultato la relazione che pubblichiamo.

Da queste colonne esprimiamo le più vive grazie alla Pont. Commissione e ai suoi esimi Commissari, per l'aiuto veramente efficace e incoraggiante dato ai nostri studenti d'arte, non senza esprimere il voto che tanta benevolenza ci sia continuata anche per l'avvenire.

— Danilo Magrelli; soggetto: « S. Cuore ».

Scultura:

— Domenico Ghinelli; soggetto: « Pietà ».

— Alfredo Romagnoli; soggetto: « Statua di Cristo ».

— Ernesto Bartolini; soggetto: « L'Orazione nell'Orto ».

— Pasquali Bruno; soggetto: « Crocifissione ».

La Commissione prende atto infine del buon esito di questo primo concorso ed esprime il voto che tali iniziative meglio adeguate alle reali possibilità dello studente d'arte abbiano a ripetersi per incoraggiare ed allenare i giovani alla trattazione di soggetti sacri.

presente le regole e le esigenze del culto che in alcuni progetti si rilevavano come ragione fondamentale e razionale della disposizione planimetrica e della composizione interna ed esterna dell'edificio.

Vedremo in un esame dettagliato motivi geniali suggeriti dalle stesse cognizioni liturgiche, soluzioni logiche dal punto di vista pratico quanto sapienti da quello estetico, dei vari proble-

DOMENICA I DI QUARESIMA (Stazione a S. Giovanni in Laterano)

Con la liturgia odierna, i Cristiani sono invitati, solennemente, a comprendere come, tra il mondo della carne e quello di Dio, si combatte una battaglia senza quartiere, ma insieme a ricordare che il Signore è presente e che Egli provvede alla salvezza dei Suoi fedeli.

La protezione del Signore è una risposta alla chiamata del cristiano, che per essa si vede trasferito in uno stato di gloria che eterna i suoi giorni nel Cielo (Intr.). Ma Dio non la concede se alla macerazione della carne non si accompagna il compimento delle opere buone (Oraz.), nel tempo accettabile, fra il rigore delle immolazioni generose e il contrasto luminoso degli ideali di Cristo contrapposti alle massime del mondo (Ep.). Il Signore invia persino i Suoi Angeli alla difesa di chi combatte per la gloria di Lui (Grad.) e nel loro sollecito accorrere è tutto un motivo di tranquillità e di fiducia (Trat.). Gesù, divino condottiero, in questa battaglia tremenda ha dato l'esempio del come si deve combattere: saldi nella parola di Dio, temperare gli ardori della carne con il cibo donato largamente all'anima, contenere le insurrezioni dell'orgoglio con la visione della umana miseria, reprimere le bramosie della cupidigia con lo slancio della donazione senza riserva a Dio (Vang.). Nella protezione celeste è la stessa verità del Signore che custodisce come uno scudo (Off. e Comm.), mentre i desiderii smodati trovano la correzione nel digiuno quaresimale (Secr.) e l'anima si riveste di una giovinezza nuova nel consorzio misterioso col Sacramento di Gesù Cristo (Postcomm.).

« Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis » (II Cor. IV, 2). Direi che queste siano, fra le parole di Paolo, quelle che meglio si possono rivolgere ai giovani quando li si invita alle opere soprannaturali. Il tempo della giovinezza, brevissimo, è, di tutti, il tempo veramente accetto al Signore, perché in esso più manifesta è l'effusione di Grazia nei cuori e la crescita dei cuori stessi nella luce di Dio. E' il tempo della semina: se lo si lascia trascorrere potremo, al più, smuovere un po' la terra, prima che cali la notte; ma il raccolto non ci sarà.

È consuetudine antica che ai giovani si suggerisca da molti di rimandare ad altri tempi la soluzione del loro problema spirituale: quasi che per essa non ci fosse invece bisogno delle energie più fresche dell'anima e di quella istintiva generosità che ai giovani consente di fissare lontana la mèta per tendervi in serenità gioconda. Chi parla loro in tal modo è certo uno di quelli che si sentono impotenti di fronte a qualsiasi problema spirituale, perché hanno già lasciato trascorrere il tempo della forte giovinezza senza dedicarlo all'ascensione dell'anima verso le vette inondate di luce; oggi, fatti torpidi e stanchi, trattengono presso di sé, oziosamente, invidiosamente, gli impeti di vita che sentono in altri intelletti e in altri cuori e aspettano di vederli poi arrestarsi nella triste disillusione del « tempo che fu ».... In ogni istante passano i nostri destini eterni. Non lasciamoli passare senza che la voce di Dio abbia l'eco degli entusiasmi santi!

d. C.

La Relazione della Commissione giudicatrice

Hanno partecipato al Concorso dieci concorrenti per l'architettura con dieci progetti; diciannove per la pittura con ventun lavori; undici per la scultura con sedici lavori.

Facevano parte della Commissione sotto la presidenza di Mons. Guido Anichini, Assistente Generale degli Universitari Cattolici Italiani: il Comm. Arch. Tullio Passerelli, il Comm. Prof. Biagio Biagetti, il Comm. Scult. Aurelio Mistruzzi, membri della Pont. Commissione Centrale per l'Arte Sacra, il pittore Giuseppe Stefanina e il Delegato del Segretariato Artistico degli Universitari Cattolici.

I Commissari preso visione del bando di concorso e verificato la corrispondenza dei singoli lavori alle norme stabilite per l'accettazione, sono passati ad esaminarli per l'assegnazione dei premi.

Dopo la prima rassegna, constatato una notevole differenza tra le opere per i singoli temi in ragione del loro numero e del valore artistico di esse è stato deciso:

1) di assegnare al primo premio per i temi « Cristo Re » e « Sacro Cuore » una cifra inferiore a quella

prestabilita dal bando non avendo riscontrato nei lavori pervenuti una adeguata corrispondenza ai temi assegnati;

2) di aumentare i premi per i concorrenti di architettura e per quelli del tema « Anno Santo » con i quozienti rimasti a disposizione;

3) di modificare, in relazione ai requisiti delle opere pervenute, i premi e la loro graduatoria contemplati dal bando di Concorso.

La Commissione procedeva quindi alla designazione dei lavori da premiarsi, stabiliva la graduatoria tra i concorrenti per uno stesso tema (tenendo distinte pitture e sculture per l'« Anno Santo »), assegnava la cifra globale per ogni tema in rapporto al numero e ai meriti dei partecipanti e precisava infine i premi come segue:

Architettura:

1° premio: Antonio Abram L. 400.

2° premio: Adriano Bonetti L. 250.

Armando Dillon L. 150

Giovanni Seller » 150

Gemma Garzoglio » 100

Germano Veronese » 100

Michele Cutolo » 100

Pittura:

« S. Cuore »: Giuseppe Fratolocchi L. 200. - Zelio Zelli L. 100.

Scultura:

« Cristo Re »: Livio Benetti L. 250.

« Anno Santo » (pittura): — Corrado Russo L. 700; soggetto: « Le Marie ai piedi della Croce ».

— Giuseppe Fratolocchi L. 300; soggetto: « Ecce Filius tuus ».

— Sergio Scarpati L. 100; soggetto: « Ascensione ».

(Scultura):

— Fernando Prampolini L. 700; soggetto: « L'orazione nell'Orto ».

— Livio Benetti L. 150; soggetto: « Allegoria ».

— Giulio Bonella L. 150; soggetto: « Tre Allegorie ».

— Silvia Giordani L. 100; soggetto: « Ai piedi della Croce ».

La Commissione inoltre proponeva per una menzione onorevole i seguenti concorrenti:

Architettura:

— Giuseppe Di Leo.

— Piero Clerici.

Pittura:

— Sig.na Adriana Scara-

no; soggetto: « Ai piedi della Croce » e « S. Cuore ».

— Carlo Nardelli; soggetto: « S. Cuore ».

In visita all'esposizione dei lavori

Quando finito di disporre i lavori abbiamo lasciato la nostra mansione di organizzatori per guardare ed esaminare l'esposizione come semplici visitatori, non ci è stato possibile di sottrarci ad un certo senso di meraviglia e di sorpresa. Il risultato del concorso ci è parso davvero superiore alla nostra aspettativa; e la meraviglia e lo stupore erano assolutamente indipendenti dalla consapevolezza delle troppe colpe e dei troppi difetti della nostra opera di organizzazione e della diversissima impressione che si riceve dallo stesso materiale prima accatastato negli uffici di « Azione Fucina » e poi disposto con una certa proprietà alle pareti di un vasto e dignitoso salone.

I nostri amici hanno lavorato con grande impegno, con fervore e con generosità (vedere i premi stanziati dal concorso) consapevoli dell'importanza di questo nostro primo sforzo per tentare in questa nostra attività nuove forme e nuovi metodi che rendano più efficace e più produttivo il nostro lavoro. Si trattava di un primo tentativo che non poteva non essere considerato e riuscire tale dati i mezzi che abbiamo a disposizione e per lo stato iniziale della nostra organizzazione in questo campo; e non presentare quindi quelle difficoltà e quegli errori che sono inerenti ad una manifestazione che segna i primi passi di un cammino che si presenta arduo e che non deve essere breve.

Dobbiamo subito dire che alcuni temi erano di troppo superiori alle forze degli studenti. Soggetti quali il « Sacro Cuore » il « Cristo Re » sono difficili, anzi difficilissimi, per gli stessi artisti già formati e più esperti nell'arte e ne dà purtroppo sicura e convincente prova la produzione artistica anche per il numero assai esiguo delle opere.

Ma non è questo il solo insegnamento che abbiamo tratto da questo primo concorso ed i suggerimenti di questa esperienza debbono essere studiati e considerati attentamente in altro momento e in altra sede per essere messi a profitto del lavoro futuro.

Ma nonostante la difficoltà di alcuni temi e anche (perché no?) l'esiguità dei premi e le troppe altre mende degli organizzatori che si confessano candidamente colpevoli abbiamo potuto vedere le pareti del vasto salone dell'« Istituto Archeologia Cristiana », completamente ricoperte di disegni, di quadri, di bassorilievi che facevano corona ai bozzetti collocati sui tavoli centrali. Abbiamo pensato alla prima prova che facemmo all'Esposizione d'Arte Sacra a Padova, ai disegni esposti allora per il concorso di una cappella per un Convitto universitario, e dei lavori di pittura e scultura che presentarono i nostri amici; e il confronto è stato soddisfacentissimo e certa la constatazione di un buon progresso.

Il numero stesso dei partecipanti a questo concorso, oltre

quaranta, dice già qualche cosa, ma più importante, più significativo e più confortante è il rapido cammino percorso da tutti quelli che vedemmo a Padova e la buona preparazione e la ricchezza di sicure promesse che hanno portato i nuovi amici.

Il gruppo degli architetti ha dato qui una prova veramente bril-

mi delle visuali dell'illuminazione ecc. e come la modernità più coerente sia stata sempre temperata da un giusto senso di equilibrio e dalla preoccupazione non vana di dare espressione religiosa ad elementi e materiali moderni.

I pittori e i scultori compiuti sforzi disperati degni di ogni lode nell'affrontare i temi « Sacro Cuore » e « Cristo Re »: le opere migliori però le troviamo tra i



Progetto GIOVANNI SELLER: Interno.

lante di grande fervore, di sicure doti artistiche, e di profonda serietà di studio. I dieci progetti pervenuti con i disegni presentati fuori concorso rappresentano una raccolta di un centinaio di tavole che non sono solamente interessanti e consolanti per il loro numero. La costruzione sacra è stata studiata e concepita con spirito veramente religioso, tenendo

concorrenti del tema « Anno Santo ». Vediamo che ognuno dei 37 pezzi di pittura e scultura è degno di considerazione.

Le fucine sono presenti con lavori di Architettura, pittura e scultura che sono stati premiati dalla Commissione e molto ammirati dai visitatori e dai colleghi d'arte ».



FERNANDO PRAMPOLINI: L'orazione nell'orto.



CORRADO RUSSO: Le Marie ai piedi della Croce.

LA GIORNATA MISSIONARIA A PADOVA

CONFERENZA DI S. E. MONS. COSTANTINI ALL'UNIVERSITÀ. IL RETTORE MAGNIFICO PRESENTA L'ORATORE E HA PAROLE DI LODE PER L'INIZIATIVA DEGLI UNIVERSITARI CATTOLICI

Un'ora di adorazione, tenuta la sera precedente, fu devoto preludio alla giornata Missionaria che le nostre Associazioni celebrarono il 25 gennaio, festa della Conversione di S. Paolo. Al mattino, fucini e fucine, ci trovammo raccolti nella nostra chiesa di S. Andrea ad assistere alla Messa prelatizia celebrata da Sua Ecc. Mons. Celso Costantini, Arcivescovo titolare di Teodosia, già Delegato Apostolico in Cina. Il Presule pronunciò al Vangelo brevi parole sull'ideale missionario e sull'opera che per questo possono e devono svolgere i cattolici. Tutti i presenti si accostarono alla S. Comunione.

La Conferenza

Nel pomeriggio, alle 15, per iniziativa delle nostre Associazioni S. E. Mons. Celso Costantini tenne nell'aula E della nostra Università un'interessantissima conferenza sul tema: *Uno sguardo alla Cina attuale*.

Salutato da una calorosa dimostrazione, Sua Ecc. fece ingresso nell'aula accompagnato dal Rettore Magnifico, da S. Ecc. il Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà, dal Prof. Mons. Girardi Assistente Ecclesiastico della Associazione « Franc. Bonatelli » e dal Prof. Mons. Cerato in rappresentanza di S. Ecc. Mons. Vescovo Diocesano.

In posti distinti notammo: il Prof. Marzolo preside della Provincia e direttore della Scuola d'Ingegneria, il Sen. Co. Miari, il March. Selvatico Estense, il Co. Camposampiero, i Presidi di tutte le facoltà e i Professori Gok., Ferrabino, Miotati, Donati, Salemi, De Marchi, Laura, Roncato, Guerrini, Maurizio, Terni, Gasbarrini, Santoro, Andreotti, Pervopassù, De Marzi, Lanza, Rossi. Erano presenti tutte le Autorità religiose cittadine, i rappresentanti dei Corpi Armati di stanza a Padova, numerosi studenti, e quasi tutti i Fucini dell'Ateneo Patavino (cioè delle Tre Venezie).

Appena cessati gli applausi che salutarono l'ingresso

dell'Ecc.mo Presule, il Rettore Magnifico Prof. Carlo Auti prende la parola dando il benvenuto a S. Ecc. Mons. Costantini, e affermando che Egli ascriveva a suo segnalato onore il rivolgergli parole di saluto ad un Arcivescovo che associa armonicamente qualità di scienziato, virtù religiose e civili. Accenna brevemente alla funzione della Chiesa Cattolica nella diffusione della romanità; loda gli Universitari Cattolici che, celebrando la giornata Missionaria, hanno preso l'iniziativa di chiamare un illustre Prelato a parlare della Cina; formula l'augurio che la competenza di S. E. Mons. Celso Costantini abbia a rendere chiare in tutti molte idee inesatte sull'immenso paese che avrà in avvenire una grande influenza nelle vicende della umana civiltà.

Calorosi applausi sottolineano il saluto del Prof. Magnifico.

Mons. Celso Costantini ringrazia dapprima il Rettore per le cortesie parole, poi inizia la sua conferenza.

« Ai tempi di Dante — dice — un umile francescano, fra' Oderico da Pordenone parlò per la Cina con un gran sogno nel cuore: far conoscere Cristo a quelle lontane genti. Nella Persia incontrò altri confratelli, che subirono il martirio. Fra' Oderico ne raccolse le ossa, le mise in un sacco che si caricò sulle spalle, e riprese il cammino. A notte, fermandosi a riposare sotto una palma o in una capanna, metteva il sacco sotto la testa, e al contatto delle ossa dei fratelli martiri si rianimava per riprendere il cammino. Trovò a Kham-bale, oggi Pekino, il primo missionario, un italiano, fra' Giovanni da Montecorvino, che aveva aperto una chiesa presso il palazzo del gran Khan dei Tartari, alla cui corte era stato ricevuto e onorato Marco Polo ».

L'oratore continua ricordando altri che seguirono questi pionieri di Cristo, soprattutto Matteo Ricci, scienziato e teologo, che riuscì a comporre nella lingua del celeste impero opere che sono

catalogate tra i monumenti della letteratura cinese.

S. Ecc. Costantini passa poi a parlare del 900, quando — dopo la sanguinosa sommossa dei Boxers — la Cina fu sconfitta, castigata, umiliata dal famoso « protocollo » delle potenze accorse a « portare pace ».

E ricchi di avvenimenti, di cui ben poco apparve alla superficie, furono gli anni dal 1900 al 1912, quando fu cacciata dal trono la millenaria monarchia e fu proclamata la repubblica.

Da oltre un decennio ora assistiamo in Cina a rivoluzioni che agitano e scuotono un popolo di 450 milioni di uomini. Con forte accento, il venerato Presule afferma che il popolo cinese non è un popolo barbaro: dei disordini causati da un'infima minoranza non deve essere tenuta responsabile tutta una gente generosa, buona, ospitalissima.

Il cinese è un arretrato: sono passati gli anni e i secoli ed egli rimase immobile: oggi, nella sua maggioranza, il popolo cinese è come era mille anni prima di Cristo.

L'oratore passa a parlare della letteratura e dell'arte descrivendo i principali monumenti di Pekino — il palazzo dell'Imperatore, il tempio del Cielo, il monumento a Confucio — i quali monumenti dicono la squisita sensibilità artistica del popolo cinese.

Ricorda l'opera dei Gesuiti nella Cina, mons. Costantini illustra l'antico monoteismo di questa, parla della nobile figura di Confucio che non fu il creatore di una nuova religione ma dette semplicemente al popolo una serie di precetti morali ai quali si deve se la Cina, a tutti gli assalti ha resistito nella sua intima costituzione morale e familiare. E per questi precetti il popolo cinese, buono e retto, non teme il bolscevismo tanto più che manca in Cina il grande proprietario latifondista.

Oggi in Cina noi assistiamo alla fine di una civiltà e vediamo il principio di una nuova era: la fine della dinastia ha suscitato un insieme di problemi più quali faticosamente si cerca una soluzione. Le idee occidentali hanno esaltato gli intellettuali

e a queste idee il popolo non era, né è preparato.

Questa però è una fase di passaggio: il popolo cinese risorgerà: e di tale risurrezione è prova ed auspicio il messaggio di Pio XI, nel 1928, al Popolo cinese, messaggio accolto con entusiasmo da tutti gli abitanti del celeste impero.

Il 23 dicembre scorso una rappresentanza di Universitari Asiatici era accolta in Campidoglio e il Capo del Governo la salutava con parole piene di alto senso umano e cristiano, preconizzando non più la lotta per il predominio su quei popoli, ma una civile intesa tra l'Oriente e l'Occidente, auspice Roma.

Cinque giorni dopo gli intellettuali asiatici salivano il Vaticano per rendere omaggio al Papa. L'Asia era accolta in Campidoglio e in Vaticano: sui due colli, che, dopo il Golgota, sono i luoghi più sacri del mondo.

Mons. Costantini parla poi dell'avvenire della Cina, ricordando le parole di Benito Mussolini sulla situazione dell'Estremo Oriente: « ... la Cina ed il Giappone devono necessariamente arrivare ad una intesa e collaborazione, e una leale fraternità unirà l'Oriente e l'Occidente ». A questa grande azione hanno contribuito e contribuiscono le missioni che svolgono non solo un altissimo compito cristiano, ma anche civile per l'umana fraternità tra i popoli.

L'oratore conclude dicendo: « I missionari vanno senza arrestarsi mai, dove alcuni cadono, altri più numerosi, li sostituiscono. Vanno bagnando di sudore di sangue l'aspro cammino; vanno sicuri e sorridenti, perché la Chiesa li manda e l'amore e la carità li sorregge. Sentono che hanno resistito nella sua intima costituzione morale e familiare. E per questi precetti il popolo cinese, buono e retto, non teme il bolscevismo tanto più che manca in Cina il grande proprietario latifondista ».

Oggi in Cina noi assistiamo alla fine di una civiltà e vediamo il principio di una nuova era: la fine della dinastia ha suscitato un insieme di problemi più quali faticosamente si cerca una soluzione. Le idee occidentali hanno esaltato gli intellettuali

e il termine ultimo di questa vita. Ha poi ricordato i particolari motivi di gratitudine e di devozione che ha la Fuci verso il S. Padre per le stesse condizioni di vita intellettuale e sociale in cui lavora, e per l'assistenza particolare che il S. Padre si è sempre degnato di concederci, ben conoscendo questo nostro maggiore bisogno di aiuto e di luce.

Ha preso poi la parola S. E. Mons. Ottaviani, il quale ha intrattenuto a lungo il nostro più vivo interesse, parlandoci della vita quotidiana del S. Padre, quella meno solenne e appariscente, ma che pure rappresenta la Sua più efficace e assidua fatica di Pastore supremo delle anime. Veramente ci parve, dopo le parole di Mons. Ottaviani, di voler, se possibile, ancora più bene al S. Padre, di poterne apprezzare più da vicino e con più fervida gratitudine la Sua grandiosa, quotidiana opera.

Infine Mons. Silvani, nostro Assistente, radunando le conclusioni di quanto era stato detto e, più, di quanto dicevano i nostri cuori, ha affermato la necessità per noi di sentirci come umili, ma tenaci e fedeli collaboratori del Papa, e ricordandoci costantemente nelle nostre preghiere, e lavorando sempre più uniformemente alle sue direttive, e soprattutto cercando di tenere alto, in tutti i modi, con lo studio e con la parola, il nome del Papato, la sua storia, la sua fama, le sue glorie, e anche la necessità del suo impero spirituale sulle anime affinché ritorni la pace fra gli individui e fra le nazioni.

Così si è conclusa la festa fucina del Papa, e il giorno dopo cantando il « Te Deum » in S. Giovanni in Laterano, insieme con tutte le altre Associazioni cattoliche, avevamo in cuore tutti questi propositi e chiedevamo al Signore la grazia di poterli effettuare.

Due giorni dopo poi, ci siamo ancora ricordate che era Carnevale e ci siamo riunite in sede a prendere il tè coi relativi biscotti e a pigliare benevolmente in giro i gruppi di studio in un apposito... intrattenimento golliardico. Ma non sul serio, naturalmente! Così, tanto per divertirvi un poco.

BOLOGNA

Associazione « C. Tambroni ».

Nella bella sede dell'Associazione raduniamo tutti i poveri assistiti dalla nostra Conferenza di S. Vincenzo e distribuiamo loro i pacchi con il pranzo natalizio. Tutti, grandi e piccoli guardano contenti i pacchi monumentali e colmi di ogni ben di Dio, aspettando la rituale benedizione. Poi una bambina si fa avanti e vuol dire una poesia di Natale; allora è una gara graziosa; tutti i bambini vogliono dire la loro poesia e le mamme li incoraggiano con affettuoso compiacimento; e le fucine applaudiscono. E' una bella intima riunione che ci avvicina i nostri poveri; il canto « Noi na più profondamente all'anima siam la giovinezza » chiude questa commovente manifestazione di carità e di gioia fucina.

Sono con noi alcune fucine di Modena e di Ferrara. La giornata si apre con la Messa nella nostra Cappella Universitaria di S. Maria dei Bulgari, all'Archiginnasio. Siamo insolitamente numerose e preghiamo tanto per le nuove compagne che oggi entrano a far parte della nostra associazione.

A mezzogiorno ci riuniamo per il pranzo in comune; è con noi la nostra Anna Martino, che festeggiamo con la più grande allegria.

Nel pomeriggio c'è la solenne assemblea. Il nostro vice assistente P. Arrighetti ci rivolge parole di consiglio ed incoraggiamento. Segue la distribuzione delle tessere e dei distintivi; a ogni matricola poi viene regalato il messale liturgico. Anna Martino spiega il valore del nostro dono, il significato della nostra bella festa serena.

OFFERTE PER « AZIONE FUCINA »

Comm. Avv. Domenico Francini	quota 1933-34	L. 200.00
Dr. Carlotta Gabardini - Milano	» 1934	» 100.00
Dr. Giuseppina Cattaneo - Milano	» 1934	» 100.00
Andreina Gavazzi-Costa - Milano	» 1934	» 100.00
Dr. Anna-Maria Gavazzi - Milano	» 1934	» 100.00

Per sollevare lo spirito troppo commosso delle matricole, le fucine modenensi cominciano coraggiosamente a recitare; e ricevono anche molti applausi.

Segue un ricco rinfresco; i dolci sono in gran parte opera della nostra personale abilità domestica in fatto di pasticceria. Così, allegramente, al canto degli inni fucini, finiamo la bella giornata trascorsa insieme tanto bene.

NAPOLI

Associazione

« S. Tommaso d'Aquino ».

In dicembre i fucini napoletani furono costretti a lasciare la loro sede perché le condizioni statiche dell'edificio erano allarmanti. Segniamo in testa alla cronaca delle nostre attività questa notizia che ne è causa determinante ed integrante.

Gli incontri serotini fra i vecchi amici che tornavano nella città per i loro studi, le prime conoscenze con i nuovi, avvenivano nonostante il rigore della stagione, nei vicoli adiacenti Piazza Dante, assai spesso sotto pittoreschi ombrelli. Così ci trovò Ugo Piazza, venendo a Napoli, così ci trovò Mons. Morena, e ci raccolse.

Adesso siamo suoi ospiti nei locali adiacenti alla Cappella di S. M. dell'Avvocata, poichè, ammessi per la Congregazione festiva, abbiamo finito con l'incontrarci quasi ogni sera e col riprendere man mano le lezioni di Religione (P. Aromatisi S. J.), il gruppo del Vangelo, l'Adorazione, etc. Tanto abbiamo potuto permetterci perchè il Magnifico Monsignore invece di darsi della nostra scarsa discrezione se ne è mostrato felicissimo e ci è venuto incontro, permettendoci, con il suo aiuto prezioso, la soluzione integrale della nostra situazione.

Fra le manifestazioni « straordinarie » del mese di gennaio ricordiamo quella in occasione dell'Epifania, l'incontro con i fucini di S. Maria C. V. e di Acerra, la festa dei laureati, il ritiro spirituale.

I fucini intervenuti per la festa dell'Epifania hanno ricevuto dopo la Congregazione la loro Befana: doni di ogni genere e per tutti i gusti.

Il giorno 8, invitati dai fucini di S. Maria di Capua, abbiamo partecipato ad un Ritiro minimo, organizzato fra gli Universitari locali e predicato dal nostro Assistente. Nel pomeriggio si tenne un'adunanza organizzativa presieduta dal nostro Dillon ed una esemplificazione di Gruppo del Vangelo diretto dal dott. Stendardo.

Il giorno 14, con l'assemblea dei soci, si ebbe una solenne ripresa della « S. Vincenzo », e la sera del 17 la festa dei laureati.

Fummo assai sorpresi dalla presenza di molti laureati: ve ne erano — in corpo — dodici. La prima parte della festa si svolse in Cappella, con un discorso dell'Assistente, la consegna di un ricordo ai neo-dottori, e la S. Benedizione. L'altra parte in giardino, addebbato con stazzo (non esuberante) di lampioncini. Dopo una prima disordinata manifestazione canora, cominciò lo svolgimento del programma golliardico. Massimo Bartolomei — apertissimo — rifece alcune parti del discorso di D. Barale sullo Sport ed alcune espressioni di Mons. Fabozzi sul Pensiero contemporaneo.

Il Prof. Armando della Valle riunito la commissione per la discussione delle tesi di laurea. Ultima quella del presidente — in architettura — che non poteva proprio essere approvata « per la sua spiccata tendenza ad un novecentismo incomprendibile »... se non l'apparizione dei dolci antichi stile e del Vermouth rese indulgenti la commissione che « pietatis causa » lo incoronò di alloro.

Preparata dal gruppo artistico fu scoperta « a memoria perenne » una tavola dipinta rappresentante un Ciuccio addottocato.

Nel pomeriggio di domenica 21, con la fiammante e capace auto dell'Assistente (Fuci 2000!) ci recammo per un'adunanza organizzata al costituendo segretariato di Acerra. Conoscenza — Discorsi — Relazioni — Visita a S. E. Mons. Vescovo — Biscotti —

Liquori — Adorazione — Canti e... ritorno a Napoli.

Il giorno 28 — con l'intervento dei fucini di Acerra e di Castellamare — si tenne alla Cesarea un ritiro minimo. Argomento delle meditazioni fu « Apostolato e vita interiore ». Nel pomeriggio il dottor Lombardi parlò sul « Carattere del fucino ». Su questo argomento — diretta da Monsignor Fabozzi — si svolse un'importante discussione. Vi presero parte D. Leonetti, P. d'Agnesse, Dillon, Guerrino, Di Costanzo, Nuzzo ed altri.

Adesso andiamo preparando la festa dei nuovi soci ed alcune manifestazioni di carattere culturale, ma ne ripareremo a faticati compiti fra qualche mese. Ripetiamo, da questa pagina, l'invito ai nostri vecchi amici, perchè sentano in ogni manifestazione l'affettuoso desiderio di rivedersi e la coscienza responsabilità di conservare il « nostro ambiente » per gli amici nuovissimi.

Rinnoviamo ai compagni dei Segretariati vicini, che vivono con noi, nella stessa Università, le ansie dell'apostolato fucino, l'espressione della nostra perfetta solidarietà e la gratitudine per l'affettuosa comprensione che potenza e feconda le nostre povere fatiche.

PRIME MESSE

In meno di un mese tre ex-fucini sono stati ordinati Sacerdoti e hanno in Roma salito l'Altare per celebrarvi la loro prima Messa: Don Teo Bianchi il 28 gennaio, Don Emilio Rossi, già oltre che fucino, anche Vicepresidente della G. C. I. il 25 febbraio, ambedue nella Cappella dell'Almo Collegio Capranica; Don Carlo Carbone il giorno della Festa dell'Arte Conciliazione nel Tempio internazionale di Cristo Re.

Questi amici che lasciano le file fucine chiamati da ben più nobili e gloriosa Missione, accompagnano il nostro pensiero commosso lungo il nuovo cammino che s'è per loro dischiuso. Ad essi, che la dignità sacerdotale solleva tanto in alto su noi, ma pur avvicina ancor più al nostro cuore, vanno le nostre affettuose congratulazioni e il nostro fraterno voto augurale. Insieme con la preghiera che non dimentichino le ansie e le gioie dell'umile fatica vissuta un tempo con noi e in-rochino dal Signore il conforto di sempre nuove benedizioni sul nostro lavoro.

Fiori d'Arancio

Siamo lieti di annunciare il reatrimonio dell'Amico dott. Alessandro Adami-Lami, Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro con la gentile signorina Anna Maria Masini, celebratosi a Firenze il 5 febbraio.

Il 10 dello stesso mese a Loreto ha avuto luogo il matrimonio di un altro Amico nostro, l'avv. prof. Ferruccio Pergolesi con la gentile signorina Ines Castriotto.

Agli Sposi congratulazioni e auguri vivissimi di ogni felicità.



EDITRICE STUDIUM

Imminente:

A. SCARPELLINI

Federico Borromeo
precursore
dell'Azione Cattolica

IGNO RIGHETTI, Dir. responsabile
GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLIGIOTTA CUORE DI MARIA
VIA BANCHI 12 - ROMA - TEL. 59-576

CONVEGNO CAMPANO

Nella data commemorativa dell'11 febbraio gli universitari cattolici di Napoli e della Campania si sono riuniti in importante convegno per trattare di vitali problemi organizzativi.

Erano largamente rappresentati, accanto alla massa dei « fucini » napoletani i segretariati di Caserta, Castellammare di Stabia, Nola, Salerno, Benevento, Acerra, ecc. In mattinata nella raccolta mistica atmosfera della cappella di S. Maria dell'Avvocata a piazza Dante, i giovani universitari hanno ascoltato la Messa della Comunione generale celebrata da Mons. Marena, che ha rivolto ad essi la sua ispirata parola.

Nel pomeriggio poi nel salone annesso allo stesso oratorio di S. Maria dell'Avvocata si è tenuto il convegno di tutti i fucini. A presiedere l'assemblea era venuto appositamente da Roma il dott. Igno Righetti, presidente nazionale degli universitari di A. C., al cui fianco era anche il consigliere di zona avv. Stefano Riccio.

I lavori del convegno sono stati aperti con la relazione fatta dal presidente dell'Associazione napoletana dott. Armando Dillon, che ha presentato un minuto resoconto dell'attività svolta e da svolgere, soprattutto per quanto riguarda la fattiva collaborazione con i segretariati per una maggiore penetrazione della vita cristiana nell'ambiente universitario.

E' seguita una viva discussio-

ne alla quale hanno preso parte molti dei presenti, portando il contributo delle loro osservazioni sul modo di svolgere le varie attività di ordine spirituale, intellettuale, ricreativo.

A tutti ha risposto esaurientemente il dott. Righetti che con calda parola ha suscitato negli ascoltatori vivo entusiasmo per quell'apostolato cui l'azione cattolica chiama gli studenti universitari.

Dopo l'importante discussione tutti gli universitari si sono raccolti nella attigua cappella per ringraziare il Signore ed invocare le celesti — fecondatrici di ogni proposito di bene — benedizioni sui lavori del convegno.

Duante la funzione il padre Petrarca, barnabita, rettore del Collegio « Bianchi », ha distribuito alle matricole fucine la tessera e il distintivo rivolgendosi ai giovani fervide parole di circostanza; la suggestiva funzione si è conclusa con la benedizione eucaristica.

LA FESTA EMILIANA DEI NUOVI SOCI

Per la prima volta nella storia fucina abbiamo avuto, domenica scorsa, a Castelvetro la « Festa di nuovi soci » delle Associazioni Emiliane.

ePr essere neonata la Festa ha veramente superata se stessa e ha fatto vedere con sicurezza che nel prossimo anno se ne potrà fare un'adunata veramente totalitaria dei fucini emiliani.

La giornata s'è iniziata con la

S. Messa; dopo la colazione i fucini, al seguito di Mons. Arciprete e di due compagni che portavano una corona di alloro si recarono a porgere l'omaggio della loro preghiera dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti di Castelvetro. In una breve adunanza, il nostro barbutto Consigliere Nazionale, rivolgendosi ai vecchi e ai nuovi soci, mise in rilievo il significato della giornata, che deve portare nel ritmo della vita fucina il contributo di nuove e salde amicizie, destinate a rinviare nelle singole fucine nelle singole Associazioni la volontà e la tenacia del nostro lavoro.

Mons. Arciprete prese poi l'occasione per ringraziare i fucini della loro visita a Castelvetro, assicurando che l'esempio da loro dato alla popolazione con la loro pietà e con la loro sana allegria non resterà senza frutto.

Aspettando il pranzo i fucini si prodigarono nelle più geniali trovate oratorie e... gestatorie. Al pranzo che fu giudicato all'unanimità un roggio di culinaria e di enologia, avemmo l'onore di ospitare oltre a Mons. Arciprete, il Segretario Comunale, anche in rappresentanza del Podestà e il Presidente dell'O.N.B. di Castelvetro.

Dopo la tradizionale cavalcata o meglio somarata per le vie del paese del Sire fucino, nel Teatro dell'O.N.B., g. c., gremito fino all'inverosimile fu data lettura di un giocondo papiro stillo, nel genio della mensa da tutti i cervelli fucini non astemi. Poi i modenensi recitarono, entusiasticamente applauditi, il « Britan-